

## **Breve resoconto dell'incontro di Fidenza**

**“Essere o non essere: l'Europa verso il caos?”: questo il titolo dell'incontro del 17 marzo 2016 con il Prof. Giovanni Graziani, docente di European Economy all'Università di Parma, organizzato da Interlinguae in collaborazione con l'Associazione sportiva Kyu Shin Do Kai e il CNA di Parma presso il Centro Giovanile “Ex Macello” di Fidenza.**

**Nella relazione iniziale, e nel vivace dibattito che ne è seguito, sono stati messi in evidenza i tre motivi fondamentali dell'incertezza attuale in Europa. I cittadini europei si sentono: preoccupati per la situazione economica interna e internazionale, minacciati dal problema dei rifugiati, emarginati dalle decisioni che contano. Fino a che punto tali percezioni corrispondono alla realtà?**

**Sul primo punto molte nubi ancora si addensano su una possibile uscita dalla crisi economica, in particolare i rischi della deflazione, la tendenza verso una stagnazione secolare dei paesi industrializzati, la crisi del debito dei paesi emergenti e le risposte sbagliate alla crisi del debito nell'Unione Europea, in particolare le politiche di austerità.**

**In maniera simile, il grande flusso di immigrazione viene vissuto come una minaccia a causa delle carenze politiche dei governi nazionali dell'Unione Europea che, lungi dal regolare e gestire appropriatamente tale flusso, ripiegano in molti casi verso l'erezione di barriere e forme di nazionalismo che oggi rappresentano un regresso storico e un intralcio alla costruzione di una comunità di cittadini europei. Vari interventi hanno posto in luce la necessità di intervenire alla radice per fermare i conflitti che spingono le persone a fuggire dai paesi di origine e hanno ricordato comunque la sfida demografica dell'Europa nei prossimi 30-40 anni, quando mancheranno molti milioni di lavoratori che dovranno essere rimpiazzati da forza lavoro immigrata.**

**Da ultimo è stato affrontato il senso di straniamento dei cittadini di fronte alle istituzioni europee e al processo decisionale politico. Dopo aver ricordato i difetti originari della costruzione europea, la mancanza di trasparenza di alcune**

**istituzioni europee e l'eccessiva influenza delle lobby di affari, il discorso si è incentrato sulla mancanza di partecipazione più diretta dei cittadini. Qui la discussione si è allargata al tema più ampio dei limiti impliciti insiti nella democrazia rappresentativa, vale a dire la delega della politica ad una sfera separata, quella dei professionisti della politica, organizzata dalle élite di partito e protetta dalla prassi burocratica degli amministratori. Inevitabile alla fine la domanda su come i cittadini potrebbero contare di più. Qui il problema non si limita al controllo dei propri rappresentanti, ma si estende al contributo che i cittadini possono offrire tramite associazioni della società civile alla sfera pubblica democratica. Insomma la democrazia rappresentativa ha rappresentato una conquista storica importante ed ancora vitale, purché venga corroborata da forti dosi di democrazia deliberativa, dove le decisioni vengono prese coinvolgendo tutte le parti in causa o i loro rappresentanti. L'incontro si è chiuso senza ricette politiche, ma con un invito implicito alla partecipazione dei cittadini alla vita politica locale e nazionale, dedicando ad essa una parte, anche piccola, del proprio tempo disponibile.**